

31^a domenica B

Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, unico è il Signore. Questi precetti che oggi ti do, ti stiano fissi nel cuore. (Dt 6,4.6)



Prima lettura

Deuteronomio 6,2-6

Mosè parlò al popolo dicendo: "Temi il Signore, tuo Dio, osservando per tutti i giorni della tua vita, tu, il tuo figlio e il figlio del tuo figlio, tutte le sue leggi e tutti i suoi comandi che io ti do e così si prolunghino i tuoi giorni.

Ascolta, o Israele, e bada di metterli in pratica, perché tu sia felice e diventiate molto numerosi nella terra dove scorrono latte e miele, come il Signore, Dio dei tuoi padri, ti ha detto.

Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, unico è il Signore. Tu amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze. Questi precetti che oggi ti do, ti stiano fissi nel cuore".

Seconda lettura

Ebrei 7,23-28

Fratelli e sorelle, (nella prima alleanza) in gran numero sono diventati sacerdoti, perché la morte impediva loro di durare a lungo. Cristo invece, poiché resta per sempre, possiede un sacerdozio che non tramonta. Perciò può salvare perfettamente quelli che per mezzo di lui si avvicinano a Dio: egli infatti è sempre vivo per intercedere a loro favore.

Questo era il sommo sacerdote che ci occorreva: santo, innocente, senza macchia, separato dai peccatori ed elevato sopra i cieli. Egli non ha bisogno, come i sommi sacerdoti, di offrire sacrifici ogni giorno, prima per i propri peccati e poi per quelli del popolo: lo ha fatto una volta per tutte, offrendo se stesso. La Legge infatti costituisce sommi sacerdoti uomini soggetti a debolezza; ma la parola del giuramento, posteriore alla Legge, costituisce sacerdote il Figlio, reso perfetto per sempre.

In quel tempo, si avvicinò a Gesù uno degli scribi e gli domandò: "Qual è il primo di tutti i comandamenti?". Gesù rispose: "Il primo è: 'Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l'unico Signore; amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza'. Il secondo è questo: 'Amerai il tuo prossimo come te stesso'. Non c'è altro comandamento più grande di questi".

Lo scriba gli disse: "Hai detto bene, Maestro, e secondo verità, che Egli è unico e non vi è altri all'infuori di lui; amarlo con tutto il cuore, con tutta l'intelligenza e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso vale più di tutti gli olocausti e i sacrifici".

Vedendo che egli aveva risposto saggiamente, Gesù gli disse: "Non sei lontano dal regno di Dio". E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo.

Meditazione

Come orientarsi nell'intrico di proibizioni e di comandamenti della Legge? La domanda che lo scriba rivolge a Gesù è sincera. La risposta che gli viene data è doppiamente originale. Dalla confessione di fede che ogni giudeo devoto recita due volte al giorno, Gesù riprende in primo luogo il comandamento dell'amore di Dio, sottolineandone così tutta l'importanza. Se Dio è l'unico Signore, e nessuno è pari a lui, di modo che nulla ha valore se non in rapporto a lui, il precetto di amarlo sopra ogni cosa va indubbiamente collocato al primo posto. Ma Gesù richiama l'attenzione dello scriba anche su un altro comandamento. Sebbene al secondo posto, l'amore del prossimo, per Gesù, è inseparabile dall'amore di Dio. Infatti è l'amore per gli altri che rende l'uomo simile a Dio e lo fa partecipare alla vita divina: non è forse questa la meta a cui deve condurre la Legge? C'è un segno inequivocabile che contraddistingue chi non è lontano dal regno di Dio: la capacità di amare. Non la pratica religiosa, non la fedeltà dell'osservanza, ma i gesti concreti che esprimono l'amore, nelle sue dimensioni inseparabili: amore di Dio e amore del prossimo. Non c'è altro comandamento più grande di questi. Basta cancellarli perché tutto l'edificio morale crolli.

La risposta di Gesù è sufficiente a chiudere la bocca ai farisei di tutti i tempi, che ignorano troppo spesso lo spirito della legge a vantaggio della lettera. E deve far riflettere molte istituzioni che si preoccupano talmente dell'ordine e della virtù da non lasciar più spazio alla gratuità dell'amore. Alla luce di queste parole, non è difficile orientarsi nei doveri verso Dio e verso gli uomini. "Se devi recarti alla preghiera e tuo fratello ha bisogno di una tisana, preparagli prima la tisana..." (Ruysbroek).